

minanti, ma in chi più, in chi meno gagliarda a misura delle forze: il Carrarese vi saltò dentro a piè pari. Non è se non probabile, ch'egli meditasse di procacciarsi una parte almeno di que' Dominj. Ma i Veneziani, a quali stava sul cuore ogni movimento del Carrarese odiato, si misero segretamente a dar aiuti di gente e danaro al Comune di Udine. Nè ciò bastando, mossero contra di Francesco da Carrara il Signor di Verona e Vicenza, cioè il giovane Antonio dalla Scala, pagandogli sotto mano ogni Mese quindici mila Fiorini d'oro. Invanitosi lo Scaligero, per aver dalla sua la possente Repubblica di Venezia, per quante preghiere e ragioni adoperassero gli Ambasciatori Padovani, non si volle mai rimuovere dal contratto impegno; e fatta massa di gente dimandò il passo per mandarla in Friuli in aiuto di Udine. Questo gli fu negato; e però cominciò a far delle scorrerie sul Padovano. Il Carrarese anch'egli per rendergli la pariglia, e a più doppij, fece cavalcar le sue genti con quelle del Patriarca di Aquileia sul Veronese e Vicentino, che ne riportarono inestimabil bottino. Mandò Antonio dalla Scala a dolersene col Carrarese, e gli fece con alterigia sapere di volerne vendetta, quand'anche dovesse perdere Verona e Vicenza; e che forse riuscirebbe ad un Can giovine di prendere una Volpe vecchia. Francesco da Carrara rigettò sulle genti del Patriarca quell'insulto, e faggiamente si offerì di far pace, e di rifare i danni dati. Ma lo Scaligero sempre più alzando la testa, persistè nel suo proposito, ed attese più che prima a fornirsi di soldati. Nell'Anno presente (a) cessò di vivere in Rimini Galeotto Malatesta, Signore di quella Città, rinomato per la sua prodezza e saviezza. Pandolfo, e Carlo suoi Figliuoli unitamente succedono ne' suoi Stati. Furono ancora novità a dì 13. di Dicembre nella Città di Forlì (b). Quivi signoreggiava Sinibaldo de gli Ordelfaffi. Gli vollero risparmiare la fatica di comandare due suoi Nipoti Pino e Cecco de gli Ordelfaffi; e però il presero, e cacciarono in prigione, assumendo essi l'intero dominio di quella Città.

(a) Cronica  
di Rimini,  
Tom. XV.  
Rer. Italic.

(b) Chronic.  
Estenses  
Tom. eod.  
Annales  
Forolivienses  
Tom. 22.  
Rer. Italic.